

ROMANZO. La formazione di un ragazzo

Venezia, nostalgia e ingegneria nel farsi dell'uomo

L'apprendistato tecnico in laguna
Un Paolo Barbaro autobiografico

Flavia Marani

L'ingegnere, una vita (153 pagine, **Marsilio**), è l'ultimo romanzo di Paolo Barbaro, pseudonimo di Ennio Gallo, nato a Mestrino (Venezia) nel 1922, noto ingegnere giramondo esperto in costruzione di dighe e schivo autore di romanzi e novelle ambientate a Venezia, sua adorata città d'adozione.

Dopo il fortunato esordio nel 1966 con *Giornale dei lavori* (Einaudi), si è imposto all'attenzione della critica italiana e internazionale con eccellenti opere, tradotte in diverse lingue, quali, tra le altre, *Diario a due* (**Marsilio**, 1987), *La casa con le luci* (Bollati Boringhieri, 1995), *Venezia, l'anno del mare felice* (Il Mulino, 1995), apprezzate con prestigiosi premi

letterari come il Buzzati, il Comisso, il Flaiano, il Campiello.

Attento al mutamento sociale e all'innovazione, ma al tempo stesso desideroso di conservare i legami con la memoria, Barbaro ha una scrittura concreta ma cordiale, che sa coniugare dettagli tecnici a momenti d'intensa poesia.

Tra slanci e riprese, sconfitte ed entusiasmi, nel clima di un costruttivo confronto tra presente e passato, spicca in questo romanzo la figura di un giovane di belle speranze, appena uscito dall'università — forse Barbaro ragazzo — che, nell'inverno del 1950, affronta il suo apprendistato in un difficile ambiente di lavoro, dominato dal carisma di un anziano e instancabile ingegnere. «Disegnava, scriveva, calcolava», scrive Barbaro, «senza mai ti-

rar su del tutto quella groppa troppo lunga. Quasi altrettanto borbottava, tossiva, fumava. Come se nemmeno ci fossi, a un soffio da lui, in quel buco d'ufficio».

La dura giornata di lavoro e il confronto con l'esperienza del maestro forgiavano il talento dell'allievo, che lentamente percorre le tappe della propria iniziazione durante gli anni della ricostruzione e del miracolo economico, dopo le rovine della guerra. Dal confronto quotidiano nasce una viva partecipazione al progetto comune, che tanto appassiona i personaggi narrati, e che offre all'autore lo spunto per indagare la prospettiva dell'homofaber, ormai avviato verso l'era delle tecnologie moderne, ma in parte ancorato al passato. Torna alla memoria la de-

scrizione, nostalgica quanto documentata di Paolo Barbaro nella sua opera *Venezia. La città ritrovata. L'idea di città in una nuova guida sentimentale* (**Marsilio**, 1998), luogo simbolo del grandioso incontro-scontro tra l'arte e la tecnica, sospesa tra passato e futuro, prima costruita dall'ingegno umano e poi destinata all'inabissamento. Un labirinto di acque, dove il silenzio della laguna è disturbato dal rombo dei motori e da altre sfide quotidiane che gli abitanti devono quotidianamente combattere.

L'idea di una città come paese dell'anima da cui partire per progettare nuovi spazi vitali, ma soprattutto uno spunto per una riflessione allargata sul progresso, sia sociale che individuale. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Barbaro, alias Ennio Gallo

